

# Figli – Hijos

Regia: M. Bechis

Attori: C. Echevarrial, J. Sarano, S Sandrelli

Produzione: Italia

Genere: drammatico

Anno: 2001

Il colpo di Stato militare in Argentina del marzo 1976 dette la presidenza della Repubblica al generale Videla e governò il Paese sino al 1982. In quegli anni di regime militare, caratterizzati da feroci repressioni e dal massacro degli oppositori, scomparvero circa 500 bambini, figli di militanti dei sindacati, della sinistra o della guerriglia. I genitori venivano uccisi, a volte lanciandoli in mare dall'alto di aerei. I piccoli venivano dati o venduti a famiglie vicine al governo, ai servizi o alla polizia, che non avevano figli e ne volevano. Questi bambini, detti «apropriadados», hanno oggi 20-25 anni: spesso non sanno chi sono, da dove vengono, chi erano i loro veri genitori «desaparecidos». Secondo alcuni, dovrebbero essere mantenuti all'oscuro della loro origine; secondo altri sarebbe mostruoso non permettere loro di fare i conti con vent'anni di menzogne. In «Figli-Hijos» Marco Bechis, il regista quarantacinquenne di «Garage Olimpo», nato a Santiago del Cile da madre cilena e padre italiano, cresciuto anche in Argentina dove a vent'anni venne sequestrato e torturato dai militari in un carcere clandestino, racconta tra Milano e Barcellona la storia di due «apropriadados». Una ragazza vuole ritrovare i veri genitori o almeno sapere tutto di loro: e non rinuncerà. Un ragazzo che lei crede suo fratello gemello vive in Lombardia con i falsi genitori, non vuol sapere nulla: eppure non sopporta il peso della menzogna. La coppia dei falsi genitori (un ex torturatore, una donna instabile che è Stefania Sandrelli) sa di avere commesso un'infamia, però ama il falso figlio e cerca di salvare l'equilibrio familiare, ancora una volta attraverso la menzogna.

Non ha intenzione di dimenticare Marco Bechis, italiano errante e ostinato. Così, dopo aver narrato con violento pudore in Garage Olimpo i crimini dei generali d'Argentina, torna ora su quegli orrori con Hijos (Figli), seguendo la prospettiva dei figli delle vittime, gli orfani neonati che furono adottati dai torturatori. Da una serie di interviste ai figli degli scomparsi (desaparecidos) della dittatura argentina, il regista italo-cileno ha tratto una storia fredda, analitica e sconvolgente sull'eredità tragica della repressione omicida del'76.

Il film è narrato con un linguaggio di rara bravura, riuscendo ad evitare il pericolo (sempre presente in tematiche del genere) della retorica e della inutile compassione. Bechis non vuole che i protagonisti siano compianti o compatiti, ma che ci si indigni davanti a qualcosa che il mondo intero ha per molti anni ignorato.

La bellezza di questo film è nella intimità della storia di due personaggi che diventa patrimonio comune dello spettatore che non si commuove, ma si addolora, non piange, ma urla, non bisbiglia “poverini”, ma urla giustizia. Tutto questo è portato avanti da Bechis come se fosse un osservatore esterno, come se rispettasse la forte connotazione personale che la storia e il dolore dei due ragazzi porta con sé.

La pellicola ha un impatto fortissimo, rimane dentro con una forza di impatto simile a Garage Olimpo, ma più interna e meno visiva, perché l'emotività più forte è quella che passa dal cervello e viene ricostruita dallo spettatore stesso.